

Femminicidio di Lettomanoppello. Scalera: "Carcere inadeguato per i malati psichici"

Monia Scalera, garante dei detenuti della Regione Abruzzo, interviene sul caso di femminicidio di Lettomanoppello

10/10/2025
Redazione



Stampa in pdf

L'AQUILA – Monia Scalera, garante dei detenuti della Regione Abruzzo, interviene sul caso di femminicidio di Lettomanoppello, ponendo una riflessione sul ruolo del carcere nei casi di persone con malattie psichiatriche.

“Il tragico femminicidio di Lettomanoppello impone una riflessione profonda e urgente sul sistema penale e sul modo in cui la società si prende cura o, spesso, non si prende cura, di chi manifesta fragilità psichiche gravi. Si sarebbe potuto evitare? Chi può dirlo con certezza. Ma ciò che è certo è che da episodi come questo dobbiamo trarre insegnamenti, non rassegnazione.

Occorre ribadire con forza che la rieducazione non è un principio astratto, ma una missione concreta che deve orientare ogni azione istituzionale. Si parla spesso di rieducazione del detenuto, ma troppo poco si fa per renderla realmente possibile e non per mancanza di volontà da parte di chi lavora ogni giorno negli istituti penitenziari, agenti di polizia penitenziaria, funzionari giuridico-pedagogici, psicologi, direttori, amministrativi, assistenti sociali e personale sanitario, ma per carenza di strumenti, risorse e strutture adeguate.

Chi commette un reato deve poter intraprendere un percorso di recupero e reinserimento sociale, costruito su misura, che tenga conto della sua storia, delle sue condizioni psicologiche, delle sue patologie e delle sue potenzialità di cambiamento.

Ogni individuo ha bisogno di un piano personalizzato di trattamento, perché solo così la pena può davvero diventare occasione di riscatto e non semplice contenimento. È ormai evidente la necessità di ampliare il numero dei posti nelle strutture terapeutiche destinate a persone affette da patologie psichiatriche autrici di reato, nonché di rafforzare le connessioni tra il sistema sanitario e quello sociale. Questi due mondi devono procedere insieme, in una logica di corresponsabilità e presa in carico integrata. Il carcere non può essere il luogo per chi soffre di gravi disturbi mentali, né per chi combatte con la dipendenza da sostanze, e ancor meno per coloro che convivono con una doppia diagnosi.

In questi casi, la detenzione non solo è inadeguata, ma rischia di peggiorare le condizioni di chi vi è sottoposto, trasformando la pena in un fallimento collettivo. L'impegno delle istituzioni deve essere quello di promuovere la rieducazione, la cura e la prevenzione, affinché episodi come quello di Lettomanoppello non restino soltanto tragedie da commentare, ma diventino un punto di partenza per un sistema penale e sanitario più umano, giusto e capace di tutelare davvero la collettività"

Stampa in pdf

TAGS

Abruzzo

Garante dei detenuti

l'aquila

Sullo stesso argomento

TTG Rimini, grande attenzione su L'Aquila Capitale Italiana della Cultura 2026

10 Ottobre 2025, @03:10

L'Aquila, incontro alla Camera di Commercio sul Progetto Aree Interne

10 Ottobre 2025, @02:10

Giornate FAI d'Autunno 2025: oltre 700 luoghi eccezionali aprono in tutta Italia l'11 e 12 ottobre

10 Ottobre 2025, @01:10

Camperfest destinazione L'Aquila: la scoperta della città a bordo dei camper

10 Ottobre 2025, @06:10

Lea, scontro tra Gimbe e Marsilio: "Abruzzo inadempiente". "Dati vecchi, siamo cresciuti"

10 Ottobre 2025, @06:10

Il professor Fabio Redi presenta al Palazzetto dei Nobili il suo nuovo libro sulla città medievale

10 Ottobre 2025, @06:10